

16:39 05 Jul 11 – INTERVISTA: Italia, ancora spazi per privatizzare – Bernardo Bortolotti

- * **Possibile mettere sul mercato quote di Fs, Poste, Rai**
- * **Quote Enel, Eni, Finmeccanica cedibili con contrappesi**
- * **Possibile vendita anche per quote ex-municipalizzate**

di **Luca Trogni**, Editor in Charge - Thomson Reuters

MILANO, 5 luglio (Reuters) - In Italia, dopo la fruttuosa stagione degli anni Novanta, un nuovo round di privatizzazioni è ancora possibile.

A sostenerlo è Bernardo Bortolotti, fondatore dell'osservatorio Privatization Barometer (PB), che individua tre capitoli che l'Italia dovrebbe considerare: quello dei grandi enti ancora di proprietà del Tesoro al 100%; quello delle società privatizzate negli anni Novanta ma ancora controllate dal Tesoro o dalla sua controllata Cdp; quello delle ex-municipalizzate di cui gli enti locali sono ancora soci di riferimento.

I nomi sul tavolo sono di assoluto rilievo: Fs, Poste e Rai per la prima categoria; Finmeccanica <SIFI.MI>, Eni <ENI.MI>, Enel <ENEL.MI> e Terna <TRN.MI> per la seconda; da A2A <A2.MI> ad Acea <ACE.MI> nella terza.

RAI, POSTE E FS IN TESTA ALLA LISTA

Il patrimonio pubblico, ricorda Bortolotti, mantiene una dimensione significativa. "Secondo Kpmg, il valore dei cespiti pubblici italiani, ovviamente di diversa natura, supera i 1.000 miliardi".

"In Italia sono ancora possibili, almeno in linea teorica, tre grandi privatizzazioni: Rai, Fs e Poste. Sono tre Ipo da cui immagino lo Stato potrebbe incassare complessivamente 20/30 miliardi di euro, a seconda della quota ceduta" dice Bortolotti. A oggi le privatizzazioni hanno fruttato alle casse pubbliche circa 140 miliardi di euro.

"Per una Rai in vendita il problema non sarebbe certo trovare acquirenti: ha un patrimonio tangibile rilevante, elevate competenze al suo interno e una quota di mercato significativa. E' evidente il nodo politico, ma a me non è chiaro se questa Rai serve veramente ai politici. Privatizzarla, con certe salvaguardie, consentirebbe di aumentare concorrenzialità e pluralismo dell'informazione" commenta il docente di economia all'Università di Torino. Per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato "hanno visto una vera e propria metamorfosi trainata dall'alta velocità che le rende privatizzabili, associando alle vendite schemi di regolazione che garantiscano gli obblighi di servizio universale e di investimenti anche sulle tratte meno redditizie".

Le Poste "oggi uniscono ormai ai servizi tradizionali un'offerta di prodotti finanziari che gode di una rete distributiva senza pari". In questo caso andrebbe affrontato il nodo del legame con la Cassa di Risparmio e Prestiti. La Cdp, commenta Bortolotti, "è uno strumento utile per far fronte alle sfide dell'investimento di lungo termine che solo lo Stato può affrontare. Ma è anche un catalizzatore dell'investimento privato che, rassicurato dalla presenza dello Stato, può abbandonare la logica del breve termine".

ENI, FINMECCANICA, ENEL. IL RUOLO DELLE AUTHORITY

Un altro capitolo di possibili privatizzazioni riguarda le quote ancora pubbliche delle societ al centro delle privatizzazioni di successo, con l'eccezione negativa di Telecom Italia <TLIT.MI>, di 20 anni fa e delle ex-municipalizzate.

"In Italia si potrebbero incassare almeno 50 miliardi di euro completando la cessione ai privati delle societ privatizzate negli anni Novanta e delle utilities in mano agli enti locali" stima Bortolotti.

Su queste ultime il fondatore di PB dichiara il suo pessimismo. "Nel capitalismo municipale gli spazi per le privatizzazioni sono enormi. La maggioranza delle utilities, con rarissime eccezioni, è in mano ai comuni. Purtroppo a ridosso dei referendum la loro uscita dalla gestione dei servizi pubblici locali rischia di essere un tabù".

Per i campioni nazionali, quali Eni, Enel e Finmeccanica, invece, "bisogna riflettere sull'attuale assetto di queste societ e se siano veramente strategiche per l'interesse nazionale" commenta Bortolotti.

"Lo stesso Trattato Ue ha tra gli elementi costitutivi la salvaguardia degli interessi strategici di ogni singolo Paese. Le golden share sono uno strumento sbagliato per un fine giusto che si può tutelare anche senza partecipazioni dirette", aggiunge.

Per tutte le societ che operano nelle industrie di rete "occorrono regolatori italiani che facciano il loro mestiere agendo in modo professionale" segnala il fondatore di PB.

"L'Authority dell'Energia, a partire dalla stagione di Pippo Ranci, mi sembra un esempio in positivo".

La sfida della regolazione indipendente riguarda direttamente il mondo politico. "E' una scelta politica fondamentale perchè configura una cessione di sovranità dal governo alle tecnocratie. E' un modello più evoluto rispetto allo Stato imprenditore-padrone, ma più fragile senza le istituzioni adeguate. Il rischio di cadere nella rete delle lobby infatti è sempre dietro l'angolo" commenta Bortolotti.

Un libro dei sogni di fronte a un ministro dell'Economia che non perde occasione per criticare passate privatizzazioni e rivendicare il ruolo dello Stato nell'economia?

Di certo l'attuazione, anche parziale, di un piano di nuove privatizzazioni auspicata da Bortolotti porterebbe con sé l'importantissimo corollario della riduzione del debito pubblico, ormai giunto al 120% del Pil. E senza avere impatti negativi sulla crescita.

((Redazione Milano, Reuters Messaging: luca.trogni.thomsonreuters.com@reuters.net, +39 02 66129654, reutersitaly@thomsonreuters.com))

Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia
Tuesday, 05 July 2011 16:39:22RTRS [nLDE76019D] {C}ENDS